

Risposta alla consultazione sul documento “La scuola che verrà”

“L’insegnamento scolastico non può ignorare i contenuti competitivi della società. A un certo punto del suo cammino la scuola dovrà decidere chi far proseguire su una strada e chi su un’altra, distinguendo fra allievi ‘bravi’ (scolasticamente parlando) e allievi con attitudini e doti non meno importanti, non meno nobili, ma diverse, scolasticamente meno redditizie.”

(Giuseppe Buffi, “Scuola ticinese”, 140, editoriale)

Camorino, 31 marzo 2017

1. PREMESSA

Nel presente documento, il PLRT analizza, prendendo posizione, unicamente il progetto elaborato dal DECS intitolato “La scuola che verrà” (in seguito: Documento). Non entra quindi nel merito di altre proposte, in particolare dell’Iniziativa parlamentare 19.09.2016 presentata nella forma elaborata dai deputati Sergio Morisoli e Paolo Pamini, intitolata “La scuola che vogliamo: realista-pluralità di istituti nell’unità educativa”.

Detta iniziativa, che fa riferimento al sovvenzionamento delle scuole private parificate e ai cambiamenti di comprensori per le SM, sarà oggetto di un dibattito specifico allorquando saranno discusse le proposte di modifica della Legge della scuola.

Qui di seguito il PLRT concentra la sua analisi sulle proposte dipartimentali inerenti alla **scuola pubblica**.

Il Documento dipartimentale è assai carente dal punto di vista metodologico: anziché analizzare la situazione della scuola nelle sue varie sfaccettature per rilevarne i punti critici, esso si limita ad alcune affermazioni generiche di insoddisfazione da una parte e di vanto dall’altra per il carattere inclusivo ed equo della nostra scuola.

Non solo, anche l’esito dei nostri allievi nelle scuole post-obbligatorie non viene minimamente tematizzato, sia alla luce dei recenti risultati PISA, sia in riferimento alle scuole successive.

Inoltre, una riforma che si vuole globale deve comprendere una riflessione di carattere generale in merito alle esigenze della nostra società con un’analisi approfondita su ciò che avviene e dovrebbe avvenire prima della scuola dell’obbligo (asili nido e scuola dell’infanzia). La scolarizzazione a 4 anni e la necessità di sostegno alle famiglie con figli a carico sono elementi imprescindibili nella riflessione che si prefigge di dare risposte concrete ai bisogni futuri della nostra società.

Altrettanto fondamentale è includere nella riflessione sulla scuola dell’obbligo le diverse opzioni sul collegamento verso la formazione professionale o il secondario II.

Una riforma che si vuole globale deve infatti comprendere una riflessione di carattere generale in relazione agli sbocchi della scolarità post-obbligatoria. È tempo di sottolineare in modo forte e chiaro che il percorso formativo professionale è di pari dignità rispetto alla formazione liceale. In particolare il sistema duale svizzero, con l'abbinamento tra scuola e lavoro, è invidiato sul piano internazionale per il suo carattere virtuoso nel partenariato pubblico e privato.

Il percorso professionale apre sbocchi importanti grazie al conseguimento di una maturità professionale che permette poi di proseguire in una scuola universitaria professionale. Le relative passerelle consentono infine l'accesso a università e politecnici. Si tratta quindi di opportunità straordinarie che il sistema attuale mette a disposizione e che dovrebbero essere tematizzate e valorizzate.

Si tratta di aiutare e soprattutto tranquillizzare genitori e allievi nella scelta del percorso formativo alternativo al Mediosuperiore (liceo o commercio) e di sottolineare che qualsiasi percorso scelto dall'allievo, se accompagnato dall'indispensabile lavoro e fatica nello studio, consente oggi di raggiungere qualsiasi obiettivo.

Un problema a parte riguarda gli allievi con particolari difficoltà scolastiche e personali, che non viene analizzato a sufficienza e che viene sbrigativamente delegato alla capacità dei docenti di individualizzare l'insegnamento. Preoccupa il silenzio sulla scolarità speciale: attualmente il Ticino presenta una delle percentuali più basse di scolarizzazione nelle scuole speciali rispetto agli altri Cantoni. Per l'avvenire il DECS sembra rafforzare maggiormente questa tendenza affidando più compiti integrativi ai docenti, in ossequio al principio di inclusività. Si nutrono legittimi dubbi su questa soluzione.

Nel complesso, il PLRT non condivide l'ambizione dipartimentale di voler attuare una riforma globale della nostra scuola - che pur funziona assai bene - con la pretesa di voler accorpate tre settori (SI, SE, SM) che hanno una loro specifica realtà e che presentano problematiche diverse fra loro.

Il Documento dipartimentale è assai silente sulla necessità di dare ai giovani gli strumenti adeguati per un inserimento consapevole nella società. Volenti o nolenti siamo entrati nella complessa *società dell'informazione*, che richiede competenze e senso critico per orientarsi. Sappiamo, ad esempio, che i quindicenni passano in media due ore online al giorno e navigano senza sosta su Internet soprattutto per divertimento. Proprio per il fatto che gli scolari e gli studenti hanno alle spalle migliaia di ore di videogiochi e di televisione nel mondo extrascolastico, alla scuola spetta il dovere prioritario di svolgere un ruolo educativo di primaria importanza a questo riguardo.

Non si tratta di spingere ad ogni costo l'introduzione a scuola di qualsiasi tecnologia informatica, ma di semplicemente fare in modo che le nuove tecnologie diventino un'opportunità da reinventare continuamente, per trarne benefici più o meno diretti.

Per quanto concerne i **settori scolastici**, il PLRT esprime le seguenti osservazioni:

- Per il settore primario
Occorre attendere l'attuazione della riforma Harnos, che entrerà in funzione a partire dal prossimo anno scolastico e che presenta alcuni aspetti critici che dovranno essere attentamente valutati.

Tuttavia alcune considerazioni su questo settore si possono già fare leggendo il Documento "La scuola che verrà", dove non appare nessuna riflessione sulla nuova impostazione della Scuola dell'Infanzia e della Scuola elementare in seguito all'introduzione di Harnos; dove non vengono definiti i ruoli dei direttori d'istituto delle SI e SE, ormai presenti ovunque, e degli ispettori scolastici che continueranno ad esistere.

Nessuna indicazione c'è poi sulla funzione dei numerosi operatori che il Documento prevede di introdurre nelle classi; i quali arrischiano anche di creare confusione nei docenti e disorientamento negli allievi.

- **Per il settore medio**

Le ricadute dei presupposti del Documento sono assai rilevanti per tutta una serie di ragioni che elenchiamo nel presente documento.

È assai singolare che il DECS abbia avuto l'intenzione di intraprendere da subito una sperimentazione in alcune sedi delle linee indicate nel Documento, senza neppure sincerarsi se c'era un consenso anche politico sull'intera operazione.

Appare inoltre inaccettabile dal punto di vista metodologico che si voglia effettuare una sperimentazione con sedi scolastiche scelte appositamente (in base a quali criteri?) e con docenti motivati e convinti. Questa selezione ad hoc non è corretta per una sperimentazione rigorosa e in condizioni reali.

Il PLRT ritiene che la sperimentazione debba svolgersi in condizioni reali e nell'ambito delle normative vigenti, in particolare della Legge della scuola dell'1.2.1990, della Legge sulle scuole dell'infanzia e sulla scuola elementare del 7.2.1996 e della Legge della scuola media del 21.10.1974. Inoltre l'eventuale sperimentazione dovrà essere seguita da una Commissione esterna neutrale.

Va ribadito a questo riguardo che la sperimentazione su determinati aspetti di politica scolastica (per es. l'abolizione dei livelli) debba fondarsi su un minimo di consenso politico, per quanto attiene agli obiettivi che si vogliono perseguire.

2. OBIETTIVI PROGRAMMATICI DEL PLRT

Il programma del PLRT per la legislatura 2015-2019 pone al centro dell'attenzione, come da sua lunga tradizione, il valore della scuola pubblica perché essa: costruisce il futuro e favorisce lo sviluppo del Paese, promuove i valori e la cultura del territorio, costituisce il percorso di crescita individuale e collettiva, rafforza e alimenta la coesione sociale, gratifica i meriti, le capacità e le aspirazioni di ognuno e prepara i giovani al mondo del lavoro.

In linea generale l'approccio liberale radicale ha sempre messo in evidenza la necessità di garantire le pari opportunità di partenza degli allievi. Questo principio dev'essere ribadito con forza.

Attualizzare la scuola pubblica, adattandola all'evoluzione della società, significa:

- Ottenere programmi scolastici aggiornati alle nuove esigenze del mondo giovanile;
- Sviluppare le diverse potenzialità di ogni allievo evitando un egualitarismo indistinto e un po' dogmatico;

- Valorizzare la professione del docente riconoscendo l'importanza e la qualità dell'insegnamento;
- Rafforzare il rapporto della scuola con il territorio;
- Puntare su istruzione, formazione e cultura come missione educativa centrale della scuola.

Per la scuola media ciò significa in particolare:

- Predisporre momenti differenziati di insegnamento per gli allievi del secondo biennio, affinché si possa personalizzare il percorso formativo degli allievi in base alle loro differenze di motivazione e di capacità (la differenziazione pedagogica deve essere abbinata a una differenziazione curricolare nel secondo biennio);
- Favorire percorsi di formazione flessibili (si auspicano due percorsi chiaramente distinti e di pari dignità, quello orientato al professionale e quello orientato agli studi accademici, naturalmente con possibilità di permutare per gli allievi interessati e motivati attraverso le passerelle già esistenti);
- Educare all'uso intelligente e critico delle tecnologie d'informazione e comunicazione.

3. PRESA DI POSIZIONE DI GLRT

I Giovani Liberali Radicali Ticinesi hanno espresso la loro opinione con un "Documento strategico" nel quale si apprezza la volontà dipartimentale di aggiornare la nostra scuola, ma nel contempo si formulano le seguenti osservazioni critiche su taluni punti del Documento "La scuola che verrà":

- Si ritiene che "debba essere promosso maggiormente il mondo del lavoro all'interno del sistema scolastico";
- Ci si oppone "all'abolizione tout court dei livelli nella scuola media, così come all'abolizione della licenza di scuola elementare";
- Si richiede "l'integrazione di tematiche attuali (utilizzo intelligente di Internet, ecc.)";
- Si richiede di avere "un ritmo più adatto e con studi più approfonditi per chi fa più fatica, al fine di recuperare le lacune";
- Si richiede di evitare "il rischio di incappare in un trattamento superficiale e prettamente burocratico da parte del docente nella cartella dell'allievo, rendendola *de facto* inutile";
- Si richiede "l'introduzione di un questionario di valutazione dei docenti sulla base del modello universitario";
- Si auspica una maggiore formazione linguistica, specie nella lingua tedesca.
- in linea generale si teme "l'appiattimento dei livelli nella scuola media" e si auspica di "dare la possibilità agli allievi con potenziale di approfondire determinate tematiche scientifiche e linguistiche";
- Si chiede di valutare attentamente la problematica dei costi e le ricadute logistiche.

4. IMPOSTAZIONE DEL DOCUMENTO “LA SCUOLA CHE VERRÀ”

4.1. Mancanza di un’analisi approfondita della situazione attuale della scuola

Il Documento si limita a esprimere un giudizio affrettato e generico su ciò che viene definito un aspetto critico della SM:

“L’attuale sistema di selezione basato sulla media aritmetica del 4.65 è profondamente insoddisfacente ... risulta a volte poco equo o influenzato da fattori extra-scolastici” (p. 36).

Oppure quest’altra affermazione: *“... accade infatti che i docenti, per non impedire all’allievo l’accesso a una scuola successiva, siano particolarmente generosi nell’attribuzione delle note”* (p. 37).

Assai preoccupante è un’altra affermazione di pag. 36:

“È inoltre importante ricordare che la valutazione finale assegnata agli allievi non sempre esprime il reale apprendimento di questi ultimi”.

Osservazione del PLRT:

Il presunto insuccesso della SM è da addebitare ai docenti e ai fattori extra-scolastici (leggasi: genitori e pressione sociale)? Oppure anche alla mancanza di controllo e di indicazioni da parte dell’Autorità di vigilanza e di chi conduce gli istituti SM? Un aspetto, questo, che deve essere maggiormente approfondito in un’ottica di politica scolastica generale.

4.2. Obiettivo “egualitaristico” della scuola?

Attraverso il mantra dell’*inclusività*, il Documento mira con ogni mezzo, sia pedagogico sia strutturale, affinché tutti gli allievi acquisiscano risultati finali uguali o perlomeno simili:

“La proposta pedagogica... è un approccio che rispecchia il principio di una scuola tesa verso la riuscita scolastica per tutti” (p. 22); oppure: *“La diversificazione delle strategie d’insegnamento e delle pratiche didattiche è funzionale all’ottenimento di un’eguaglianza dei risultati ...”* (la seguente aggiunta fra parentesi: *“dove per eguaglianza si intendono i migliori risultati possibili per ognuno”* è del tutto ovvia);

oppure ancora:

“Un approccio che rispecchia il principio di una scuola tesa verso la riuscita scolastica per tutti o perlomeno che mette tutto in gioco per cercare di raggiungere questo traguardo tanto importante, soprattutto se pensato sui tempi lunghi dell’integrazione sociale” (p. 22).

Osservazioni del PLRT:

- La nostra scuola costituisce già ora un esempio unico di “inclusività” e contrasta fortemente con gli indirizzi adottati dagli altri Cantoni. Volarla protrarre ulteriormente in Ticino è fortemente sconsigliabile e controproducente.
- È senz’altro condivisibile l’obiettivo teso verso la riuscita scolastica per tutti; ma ciò non deve significare necessariamente il perseguimento dell’ottenimento di un’uguaglianza dei risultati, anche perché le attitudini e le motivazioni non sono ripartite in modo paritario. Ciò facendo, si arrischia di penalizzare sia gli allievi motivati e dotati per lo

studio tradizionale sia gli allievi meno motivati per questo tipo di studio e più orientati verso l'acquisizione di competenze pratiche o tecniche.

Ambedue le categorie di allievi hanno il diritto di esprimersi nelle loro potenzialità e di ricevere un insegnamento adeguato alle loro attese e caratteristiche, anche perché la società non abbisogna solo di allievi che si indirizzano verso gli studi superiori, ma anche di allievi che si orientano verso professioni dove ci sono necessità e opportunità di lavoro, come ad esempio nei settori tecnici e in quelli socio-sanitari. Questa esigenza è perfettamente in linea con il sistema di formazione duale svizzero, che fin qui ha dato buoni risultati ed è visto con attenzione all'estero.

Certamente ci sono allievi che maturano in tempi diversi; ma ciò non giustifica che l'orientamento della scuola debba indirizzare prioritariamente verso gli studi superiori. Inoltre per gli allievi motivati ci dev'essere sempre la possibilità di riorientare le proprie scelte attraverso corsi di sostegno e apposite passerelle.

- In un'ottica liberale radicale, l'obiettivo generale della scuola è quello di assicurare le stesse condizioni di partenza e non necessariamente risultati uguali per tutti. È erroneo pensare che l'obiettivo di inclusione sia da interpretare come un rafforzativo rispetto a quello dell'integrazione: nelle scienze sociali, il termine integrazione indica l'insieme dei processi sociali e culturali che rendono l'individuo membro di una società. L'integrazione dipende anche dalla capacità di socializzazione di ogni individuo.

La scuola attuale fa molto per integrare gli allievi di provenienza etnica diversa; e questo è un aspetto positivo che deve essere salvaguardato nella pratica scolastica, ma non con intendimenti ideologici. Tutti gli allievi, siano essi con difficoltà scolastica o di provenienza diversa, vanno seguiti con le necessarie misure di sostegno individualizzate o differenziate in taluni casi.

Ma non si può dimenticare che l'obiettivo formativo della scuola è quello di mettere gli allievi, sia pure secondo percorsi e ritmi diversi, nella condizione di cimentarsi da soli con le difficoltà e le esigenze delle varie discipline.

Non si dimentichi che il significato anche etimologico della parola "studiare" significa: *sollecitazione, sforzo di fare, impegno.*

4.3. Confusione di ruoli e di obiettivi

Il Documento mescola (intenzionalmente?) tre livelli che, pur interagendo, devono rimanere distinti: quello della struttura scolastica (differenziazioni curriculari, orari, griglia scolastica; aspetti di politica scolastica), quello delle strategie didattiche e organizzative e quello dei contenuti formativi dell'insegnamento.

- L'indirizzo sulle esigenze formative degli allievi è pressoché inesistente nel Documento.

Pur ammettendo che riguardo ai contenuti disciplinari, pedagogici e didattici si rimanda all'implementazione dei piani di studio (espressamente indicati anche nel Concordato Harnos), nel Documento sarebbe stato necessario indicare alcuni orientamenti sulle necessità formative degli allievi, al fine di relazionare l'insegnamento alle sfide e alla complessità della moderna società dell'informazione.

Sapersi districare nella società odierna è tutt'altro che facile. Le nostre giornate sono travolte dalla rivoluzione digitale (per certi versi ancora in evoluzione): ci alziamo e apriamo la posta elettronica, consultiamo le previsioni del tempo attraverso la sfera dell'ultimo smartphone alla moda, "chattiamo" e "smssiamo" mentre parliamo, mangiamo, ci muoviamo. Di tutto ciò facciamo fatica a farne a meno; ma nel contempo più si dilata il cyberspazio, più si ampliano i problemi che esso porta con sé.

Vale la pena, a questo riguardo, menzionare la "Dichiarazione dell'UNESCO 2003", che descrive le caratteristiche della società dell'informazione e le relative esigenze, da cui è rischioso prescindere: *«La conoscenza dei propri bisogni informativi e la capacità di identificare, individuare, organizzare e creare efficacemente, usare e comunicare l'informazione per affrontare temi e risolvere prontamente dei problemi: questi sono elementi fondamentali dei diritti dell'individuo per conseguire la formazione permanente».*

Purtroppo nel Documento non figura niente di tutto ciò e di come si intenda fornire agli allievi gli strumenti finalizzati alla realizzazione di **un percorso conoscitivo duraturo**, al fine di resistere alla normatività automatica e di moda dei cambiamenti tecnologici, al tempo stesso veloci ed entusiasmanti, ma anche forieri di qualche problema.

Anche riguardo alla formazione multilinguistica, di fondamentale importanza per la nostra regione, manca nel Documento una riflessione approfondita.

- Il livello delle strategie didattiche e organizzative va ulteriormente approfondito in rapporto alle difficoltà di attuazione. Questa materia di natura specialistica riguarda in primis gli addetti ai lavori. Tuttavia il PLRT manifesta alcune perplessità, pur approvando lo sforzo dipartimentale inteso a perfezionare le modalità di insegnamento e di apprendimento per gli allievi attraverso laboratori, approfondimenti e strategie di insegnamento individualizzate (quest'ultime però assai difficili da applicare in classi numerose, fortemente eterogenee e problematiche).
- La mancanza di precisazione del ruolo dei direttori, degli ispettori degli istituti scolastici e del servizio di orientamento va colmata. Non basta dire che: *"Il ruolo assunto dalla direzione scolastica si rivela centrale nella gestione dei processi pedagogici"* (p. 46).

Manca inoltre una riflessione su come rilanciare la professione con incentivi di carriera, come avviene in alcuni Cantoni; inoltre, per quanto concerne l'insegnamento, sarebbe auspicabile che nella scuola dell'obbligo un docente insegnasse più materie, al fine di conoscere meglio gli allievi.

- Gli operatori scolastici previsti sono eccessivi: *docente di appoggio, tutor, docenti di sostegno pedagogico, terzo docente per i laboratori, docenti per co-insegnamento, pool d'insegnanti, consulente didattico, ecc.*, senza precisarne il ruolo specifico.

Per il PLRT questo pool di operatori arrischia di creare più confusione e dispersività che efficacia operativa. Bisogna valutarne il reale impatto sulla qualità della formazione.

L'introduzione della figura del "Consulente didattico" al posto degli esperti di materia è una scelta sbagliata, perché pone un accento eccessivo sul *come* insegnare, anziché sul *che cosa* insegnare.

Per il PLRT gli **esperti di materia** (che dovranno essere scelti non soltanto fra i docenti liceali, ma anche fra quelli del professionale), costituiscono una garanzia del livello scientifico e tecnico-operativo delle varie discipline. La loro funzione va quindi ulteriormente precisata anche alla luce delle modifiche intrinseche all'implementazione del concordato Harnos.

- I modelli organizzativi proposti (cfr. schema a blocchi nelle pp. 17-21) sono eccessivi.

Si propongono soluzioni di difficile attuazione che arrischiano di diventare un fattore di ulteriore disorientamento per gli allievi (l'effetto potrebbe essere quello dello *zapping*).

L'accostamento alle lezioni tradizionali di laboratori a effettivi ridotti può essere positivo (anche se non sembrano necessari per le discipline storia e geografia), a condizione però che essi siano l'occasione di accertamento e di sviluppo delle variegate potenzialità degli allievi.

Gli "atelier" dovrebbero essere riservati prevalentemente agli allievi con manifeste difficoltà di apprendimento e con necessità di recupero di determinate lacune, specie nel primo biennio della SM.

Bisogna però evitare che le attività diversificate, proposte in alternativa alle lezioni (come i 30 giorni di "giornate progetto"), abbiano l'effetto di distrazione, rendendo l'apprendimento dei fondamenti delle diverse discipline superficiale e insufficiente. Preoccupa il fatto che con la riforma proposta tutte le materie perdono almeno il 6-7 % di ore annue. E si sa che meno ore d'insegnamento equivale a meno contenuti e a minor preparazione.

Inoltre è lecito chiedersi: quali contenuti saranno tralasciati? Come si potranno rispettare le normative federali relative all'educazione fisica (3 ore settimanali) ed educazione musicale?

L'insegnamento a blocchi è stato pure molto criticato dai docenti, che vedono nella perdita del contatto costante con l'allievo un aspetto

critico della scuola dell'obbligo che ha difficoltà a sintonizzarsi con i ritmi evolutivi degli allievi.

- Il ruolo marginale assegnato alle biblioteche scolastiche.
In una società complessa dell'informazione esse dovrebbero diventare qualcosa di più che un semplice "spazio accogliente". Nelle nove righe ad esse dedicate (p. 62) non si precisa il ruolo attivo che i bibliotecari possano avere nei processi di apprendimento. La documentazione internazionale e svizzera al riguardo, nonché le esperienze effettuate in diversi Cantoni, dimostrano quanto sia necessaria la funzione delle biblioteche scolastiche, che deve essere organicamente presente nei piani di studio come parte imprescindibile per la formazione degli allievi (citiamo al riguardo l'interessante esperienza effettuata nel Canton Basilea Campagna con il "Lesezentrum", che in dieci anni ha avuto un influsso decisamente positivo sul profitto scolastico degli allievi, anche sui risultati PISA).
Inoltre le biblioteche possono assumere un ruolo importante nella formazione delle "competenze informative" (*Information Literacy*), vale a dire nell'aiuto all'acquisizione degli strumenti necessari per orientarsi nel flusso infinito e discontinuo del mondo digitale.

5. STRUTTURA SCOLASTICA E ASPETTI DI POLITICA SCOLASTICA

Il PLRT propone di scorporare dal Documento "La Scuola che verrà" tutte le questioni strutturali e di politica scolastica, disseminate nei vari capitoli quasi fossero corollario delle opzioni pedagogiche, e concernenti prevalentemente la Legge della Scuola Media. Queste dovranno costituire l'occasione per un dibattito a sé in Gran Consiglio anche nell'eventualità di una modifica della Legge.

Nel Documento c'è la volontà esplicita di ritornare al modello proposto in origine dal Partito socialista autonomo e del Partito del lavoro, inteso come scuola unica non differenziata (la cosiddetta SMu), dimenticando che tale proposta fu respinta dal Gran Consiglio: *"La proposta della Scuola che verrà intende pertanto rinforzare la scelta originaria della scuola media di essere una scuola per tutti"* (p. 36).

Il Parlamento decise invece nel 1974 di introdurre una differenziazione curricolare nel secondo biennio, mediante l'introduzione delle Sezioni A e B. In data 1.2.1990 questa differenziazione, giudicata eccessiva, venne sostituita dai corsi a livello in alcune materie, soluzione proposta da un'apposita commissione, ritenuta più flessibile e orientativa.

5.1. Abbandono della licenza

A pag. 35 del Documento si afferma quanto segue:

"Le proposte fin qui formulate circa i processi e gli strumenti di valutazione rendono la licenza di scuola elementare e quella di scuola media superflue: entrambe sono pertanto abbandonate".

Quest'affermazione è del tutto gratuita e richiede il consenso delle istanze politiche del Paese, anche perché la legge della SM esprime manifestamente questa esigenza all' Art. 12 "Gli allievi *licenziati* dalla SE

passano al ciclo di osservazione della SM” e all’Art. 17: “L’allievo promosso alla fine della quarta classe ottiene la *licenza dalla scuola media*”.

Il PLRT ritiene infondata la richiesta di abolizione della licenza SE e SM, in quanto la certificazione del profitto scolastico nel passaggio da un settore all’altro dev’essere espressa in modo chiaro. Ritiene pure psicologicamente negativo, per gli allievi, abolire senza serie motivazioni un "rito di passaggio" importante per la loro crescita.

Si dimentica che gli allievi e le famiglie si spostano da un luogo all’altro, da un Cantone all’altro. La licenza serve anche a questo. E poi, come avviene negli altri Cantoni e nella maggior parte dei Paesi, ogni ciclo scolastico si conclude normalmente con un attestato certificativo.

5.2. Ciclo di osservazione e ciclo di orientamento della SM

Nel Documento non viene precisata la funzione specifica dei due cicli; inoltre appare immotivata la deliberata volontà di abolire i corsi a livello o *attitudinali*.

Prevale nel Documento il *Modello inclusivo* tendente a contenere al massimo le differenziazioni curriculari o addirittura ad eliminarle, per sostituirle con le declamate “*differenziazioni pedagogico-didattiche*” all’interno della classe stessa: “*La scuola vuole restare una scuola equa e inclusiva fondata sull’integrazione. Rinunciando a modelli segregativi che sin dagli 11 anni di età separano in maniera definitiva gli alunni in filiere gerarchizzate*” (p. 36).

A parte il fatto che le asserite “*filiere gerarchiche a partire dagli 11 anni*” esistono solo nella ‘vis polemica’ di chi fa tale affermazione, a pag. 36 il Documento afferma in modo categorico e polemico un assunto che spetta semmai all’Autorità politica affermare e che riassume in modo chiaro ed esplicito la filosofia che permea l’intero modello di scuola media proposto dal DECS:

“Rinunciando a modelli segregativi... la scuola ticinese adotta un modello nel quale tutti frequentano le stesse classi e perseguono gli stessi obiettivi formativi attraverso i principi della personalizzazione e della pedagogia differenziata”.

Questa filosofia inclusiva ad ogni costo trova il netto disaccordo del PLRT; ragione per la quale esso presenta delle specifiche proposte di modifica della Legge della Scuola media al cap. 7, al fine di contrastare la concezione indifferenziata della scuola, che è contraria agli interessi della formazione scolastica e degli allievi medesimi.

D’altra parte i recenti buoni risultati conseguiti dai giovani quindicenni ticinesi al test PISA dimostrano come l’attuale modello organizzativo dia risultati positivi. Non è quindi opportuno e necessario stravolgere quanto funziona, per orientarsi verso modelli che non trovano applicazione né in Svizzera, né nei principali paesi industrializzati.

È consuetudine che si modifichino soltanto le cose che non funzionano quando si è davvero convinti di disporre di soluzioni migliori.

A pag. 11 del Documento si afferma inoltre che:

“La differenziazione pedagogica si traduce all’interno dell’aula in pratiche di insegnamento che tengono conto e valorizzano per quanto possibile le differenze tra gli allievi, attraverso lo sviluppo di procedure didattiche adatte alle diverse specificità e che consentono a ognuno di percorrere l’iter formativo secondo percorsi e tempi diversi in funzione delle possibilità e delle potenzialità individuali”.

Il PLRT ritiene poco realista (e persino ingenua) questa impostazione, perché è ormai provato che una differenziazione all’interno della classe eterogenea e magari con difficoltà accertate di alcuni allievi, oltre ad essere molto difficile da praticare, arrischia di creare vuoti di apprendimento per non dire noia negli allievi maggiormente dotati e frustrazione in quelli meno motivati.

Le differenziazioni devono rimanere, a condizione che siano funzionali alle reali esigenze degli allievi.

Va inoltre ribadito che nessun Cantone in Svizzera immagina di dare una simile impostazione al ciclo di scuola media. È fuori luogo sposare modelli lontani (della vicina Penisola?), quando il contesto e la composizione socioeconomica dei nostri allievi è profondamente diversa. Basti pensare alla questione linguistica, completamente diversa rispetto ad altri Paesi.

5.3. Biennio di osservazione

La Legge della SM così definisce il biennio di osservazione:

“Il ciclo di osservazione si propone di scoprire e sviluppare, ad opera dei docenti e degli orientatori, le qualità di ogni allievo e di favorire l’orientamento scolastico”.

Ottimo testo, questo della legge!

Scoprire e sviluppare la qualità di ogni allievo dovrebbe significare una maggiore attenzione alle loro lacune scolastiche e alla necessità di un loro recupero. In altre parole, l’insegnamento nel primo biennio deve investire tutte le risorse per garantire, nel limite del possibile a tutti gli allievi, uguali condizioni di partenza, anche con investimenti di risorse maggiori rispetto alla situazione attuale.

È in questo biennio che devono essere applicate misure di sostegno, di recupero e di assistenza allo studio, affinché ogni allievo di 11-12 anni possa comprendere la sua situazione in rapporto alle esigenze di studio e alle sue motivazioni profonde.

È in questo biennio che le classi potrebbero semmai avere effettivi più ridotti, affinché i docenti possano curare adeguatamente il passaggio dalla SE al settore medio; ma non solo: sarebbe anche opportuno disporre nel primo biennio di docenti che insegnino più discipline.

In questo modo il rapporto docente-allievo potrà essere favorito e diventare più proficuo senza l’attuale segmentazione di linguaggi, metodi e modalità di relazione.

Tutto ciò è sicuramente fattibile e non è certo troppo presto per farlo, come dimostrano vari Paesi all’avanguardia nel settore della formazione e diversi Cantoni svizzeri.

5.4. Biennio di orientamento

La legge della SM definisce nel seguente modo il ciclo del secondo biennio:

“Il ciclo d’orientamento si propone di dare agli allievi la possibilità di valutare le loro capacità e di definire i loro interessi scolastici e professionali”.

È del tutto logico che per “valutare le capacità” degli allievi, essi debbano essere messi in condizione di confrontarsi con le reali difficoltà dell’apprendimento. Gli allievi scolasticamente più dotati non devono forzatamente rallentare il ritmo di apprendimento, pena l’insorgenza della noia e della svogliatezza; gli allievi meno motivati all’approfondimento delle materie non devono essere posti in competizione (spesso frustrante) per raggiungere obiettivi non alla loro portata o verso cui non hanno interesse.

Il PLRT è dell’opinione che in questo secondo biennio le differenziazioni curriculari debbano non solo esistere, ma essere adeguatamente strutturate secondo obiettivi differenziati in due opzioni distinte di approfondimento rispetto al corso di base comune.

Per gli allievi con intelligenza più orientata alla pratica bisogna fornire un insegnamento e dei contenuti appropriati, ma non a scartamento ridotto quasi fossero inferiori. I contenuti devono essere maggiormente orientati al sapere pratico, tecnico e strumentale ed essere di qualità.

Per contro, agli allievi più motivati agli approfondimenti disciplinari va offerto un insegnamento adeguato e specifico sui fondamenti delle varie discipline e sulle competenze specifiche e trasversali in esse sviluppate, in modo che la licenza per l’accesso alle SMS consenta un passaggio graduale e non troppo traumatico alle esigenze e ai ritmi della scuola superiore.

5.5. Transizione alle scuole successive

In linea di principio la licenza della scuola media dovrebbe garantire l’accesso alle scuole successive. Permane la questione spinosa riguardante l’accesso alle scuole medie superiori (liceo e SCC).

Nel Documento (a pag. 36), l’attuale normativa di Regolamento concernente la transizione al mediosuperiore (che richiede la media del 4,65) viene giudicata “profondamente insoddisfacente”.

Appaiono tuttavia contraddittorie le seguenti argomentazioni: da una parte si afferma che: “È noto che un alunno che termina la scuola media con una media inferiore al 5 difficilmente potrà di fatto superare il primo anno di scuola media superiore”; dall’altra si conclude con un’affermazione tutta da dimostrare e poco fiduciosa nei riguardi degli operatori scolastici: “Il ritocco della media non avrebbe tuttavia senso: già in passato questo è stato fatto e le statistiche indicano in maniera chiara come nel giro di pochissimi anni il sistema si sia ‘autoregolato’ per ritornare ai tassi di ammissione precedenti [*affermazione, questa, assai grave!*]”.

Attualmente, troppi allievi che accedono al liceo o alla SCC sono destinati all'insuccesso nella prima classe. La proposta liberale radicale su questo punto consiste nel **mantenimento di una licenza della SM che sia unica**, con l'indicazione delle note, sia pure accompagnate da una descrizione dell'acquisizione delle competenze nelle varie discipline.

Per quanto concerne la transizione al Mediosuperiore, il PLRT non propone soluzioni o alchimie varie, ma chiede al Dipartimento di occuparsene maggiormente e di escludere un accesso indifferenziato, al fine di evitare la pleora d'insuccessi nelle prima classi, che causano frustrazione in non pochi allievi e anche spese inutili a carico dell'ente pubblico.

Inoltre esso chiede ai settori post obbligatori di definire meglio i profili della formazione da loro richiesti, affinché siano definite chiaramente le esigenze specifiche delle varie formazioni post-obbligatorie, utili sia per l'orientamento delle famiglie, sia per lo sviluppo degli obiettivi della scuola dell'obbligo, che non può rimanere una realtà a sé stante.

5.6. Responsabilità della scuola

Il Documento presenta una contraddizione di fondo che va sciolta: da una parte, a pag. 36, giudica l'attuale sistema "insoddisfacente" perché risulta "influenzato da fattori extra-scolastici" (leggasi: genitori); dall'altra si afferma apoditticamente che le scelte dei livelli e della scuola successiva sono di pertinenza degli allievi e dei genitori (si veda a pag. 37 sulle scelte curriculari e a pag. 35 dove si prevede al termine della SM di rilasciare soltanto un "*certificato di proscioglimento accompagnato dalle note ottenute e da un quadro descrittivo*").

La contraddizione sta nel fatto che da una parte si giudica non positivo l'intervento fin qui manifestato dai genitori; e dall'altra si affidano loro responsabilità che sono in primis della scuola.

Ciò facendo, la proposta dipartimentale tende inevitabilmente a rafforzare ulteriormente l'attuale deresponsabilizzazione della scuola.

Con tutti i limiti che l'istituzione possa avere, è più sensato che sia la scuola a certificare l'abilitazione degli allievi senza eccessive ingerenze dall'esterno. In caso contrario, a cosa servirebbe avere docenti con titoli accademici e abilitazioni varie, se poi vengono relegati a "semplici consiglieri"?

5.7. La valutazione

Nel Documento si pone giustamente l'attenzione sulla valutazione delle competenze, da certificare accanto alle note. In questo senso, lo strumento del "quadro descrittivo delle competenze" è senz'altro da approfondire.

Ma il ricorso alla *Cartella dell'allievo* che dovrà fornire sin dalla SI *elementi oggettivi riguardanti il processo di insegnamento-apprendimento degli allievi*" (pag. 33), sembra eccessivo.

Un conto è la spiegazione che è opportuno dare della nota conseguita con l'indicazione degli elementi di valutazione (*Valutazione sommativa*, secondo l'Art. 58, cpv. 1 del Regolamento); un conto è allestire una cartella dell'allievo con profili psicologici e quant'altro che possono essere di non

facile interpretazione e persino controproducenti, soprattutto se letti all'esterno.

In materia di valutazione è opportuno evitare qualsiasi ambiguità nel rispetto dell'assunto definito all'Art. 58, lett. b) della Legge della scuola: "Gli allievi hanno il diritto di ottenere una valutazione corretta e motivata del loro profitto".

6. POSSIBILITÀ DI RECUPERO

Il nostro ordinamento scolastico consente svariate possibilità di recupero sia delle difficoltà scolastiche sia delle scelte di scuole successive a quelle dell'obbligo, mediante esami di recupero, esami di ammissione, passerelle varie e corsi di recupero offerti dal sistema scolastico. Anche talune proposte pedagogico-didattiche presenti nel Documento possono senz'altro contribuire al recupero.

Non deve però scandalizzare il fatto se taluni allievi che hanno determinate lacune o che hanno uno sviluppo tardivo debbano ripetere un anno di scuola media (in casi eccezionali, anche di scuola elementare); ciò consentirà loro di recuperare le lacune accumulate e di riorientare le proprie scelte.

7. PROPOSTE DEL PLRT

Il PLRT ritiene indispensabile distinguere chiaramente gli ambiti di riferimento, soprattutto per quanto attiene alla SM: da una parte ci sono gli aspetti pedagogici e organizzativi di competenza del DECS; dall'altra ci sono gli aspetti di carattere strutturale e di politica scolastica di competenza dell'Autorità politica superiore. Volerli tenere insieme porta a una confusione di ruoli e di competenze.

Per quanto concerne gli aspetti pedagogici e organizzativi, nei capitoli precedenti il PLRT formula alcune esigenze all'indirizzo di chi ne ha competenza, che qui riassumiamo:

- Mantenere le Licenze di SE e SM;
- Chiarire le disposizioni inerenti all'orario dei docenti (numero di ore d'insegnamento, sgravi concessi, ecc.);
- Dare indicazioni chiare sull'incidenza finanziaria. Ci saranno sufficienti docenti per coprire il maggior fabbisogno previsto nella proposta dipartimentale? Quali oneri ne conseguono per i Comuni e il Cantone? Quali ripercussioni logistiche avrà il modello auspicato dal DECS?
- Mantenere gli esperti di materia, rivedendo il loro "cahier de charges", in quanto costituiscono uno sguardo esterno di carattere scientifico e pedagogico, importante per situare i contenuti dell'insegnamento.

Per quanto concerne gli aspetti strutturali e di politica dell'educazione, il PLRT non condivide la volontà dipartimentale di stravolgere l'impostazione attuale della scuola, in particolare della SM, considerati anche i risultati positivi acquisiti dagli allievi quindicenni al Test PISA.

La scuola può senz'altro essere ulteriormente perfezionata in alcuni punti critici secondo principi di rigore, qualità e nell'ottica di dischiudere, non includere, le potenzialità degli allievi che non sono necessariamente tutte simili. L'obiettivo deve essere sempre quello di aggiornare la scuola, affinché essa possa interpretare al meglio le esigenze sempre maggiori che la nostra società richiede in fatto di strumenti e di conoscenze.

Le seguenti proposte di carattere strutturale del PLRT, in sintonia con quanto espresso sopra, riguardano unicamente la Legge della scuola media del 21 ottobre 1974:

7.1. Ciclo di osservazione

L'obiettivo prioritario di questo biennio è quello di scoprire e sviluppare la qualità di ogni allievo, attraverso una maggiore attenzione alle lacune scolastiche accumulate e alla necessità di un loro recupero (si veda il punto 5.3).

Il PLRT propone la modifica dell'Art. 6 della Legge della SM

Articolo attuale: "Il ciclo di osservazione si propone di scoprire e sviluppare, ad opera dei docenti e degli orientatori, le qualità di ogni allievo e di favorire l'orientamento scolastico".

Proposta di modifica dell'articolo:

"Il ciclo di osservazione si propone di scoprire e sviluppare le competenze acquisite dall'allievo durante la scolarità precedente, anche attraverso misure di sostegno, di recupero e di assistenza allo studio, nell'intento di favorire l'orientamento scolastico".

7.2. Ciclo di orientamento

Per valutare le capacità degli allievi, occorre poterli confrontare con le reali difficoltà dell'apprendimento secondo obiettivi e modalità organizzative differenziati: per gli allievi con intelligenza più orientata alla pratica, i contenuti devono essere maggiormente volte al sapere pratico, tecnico e strumentale; per gli allievi più motivati all'approfondimento delle materie i contenuti portano anche sui fondamenti delle varie discipline e sui nessi interdisciplinari.

La differenziazione nel secondo biennio deve fondarsi sugli aspetti cognitivi e applicativi, nonché sugli approfondimenti linguistico-storico-culturali e sull'uso strumentale delle materie. Anche per l'italiano è possibile e necessario impostare un insegnamento differenziato degli aspetti linguistici e culturali (fare riassunti, scrivere lettere, preparare relazioni tecniche, trattare argomenti di attualità, ecc.).

Il PLRT propone di differenziare l'insegnamento nelle materie di italiano, matematica e tedesco a titolo complementare rispetto alla parte comune di queste discipline.

In tal modo gli allievi possono svolgere attività di approfondimento e/o di consolidamento dei contenuti delle rispettive discipline.

La proposta del PLRT concerne l'istituzione di **due opzioni complementari**, la cui terminologia è da definire: una di approfondimenti (il cui programma verte principalmente sugli approfondimenti culturali e cognitivi delle tre discipline); l'altra di esercitazioni, che verte sugli aspetti tecnici e applicativi delle tre discipline.

La proposta del PLRT evita la denominazione attuale dei livelli curricolari, in quanto essi veicolano nell'immaginario collettivo il concetto di un livello superiore e di un livello inferiore, la qual cosa ha fin qui contraddistinto e condizionato l'impostazione del ciclo di orientamento, con tutte le conseguenze negative al riguardo (in particolare la "dequalifica" del livello 2).

Va detto a chiare lettere che per il PLRT è di fondamentale importanza mantenere una licenza di SM unica. Pertanto le due opzioni proposte non costituiscono un modello segregativo, ma un orientamento volto ad interpretare adeguatamente e in forma positiva le diverse tipologie di intelligenza e di motivazione degli allievi.

Inoltre va ribadito che il PLRT chiede al Dipartimento di prevedere un sistema di passerelle adeguato, affinché gli allievi possano riorientarsi. Voler cercare ad ogni costo delle forzature pedagogiche mutuate da realtà diverse rispetto alle nostre è fuorviante, allorquando il semplice buon senso suggerisce una via del tutto comprensibile, ragionevole e praticabile.

Per il PLRT il grado di difficoltà e di qualità delle due Opzioni dev'essere equivalente e non l'uno subordinato all'altro (si veda il punto 5.4).

In ossequio a quanto sopra il PLRT propone:

la modifica dell'Art. 7, cpv.2, lett. b

Articolo attuale:

"Il ciclo d'orientamento si propone di dare agli allievi la possibilità di valutare le loro capacità e di definire i loro interessi scolastici e professionali.

²A tal fine l'insegnamento comprende:

- a) una parte comune a tutti gli allievi, composta di materie obbligatorie;
- b) una parte differenziata, composta di corsi a due livelli in alcune materie obbligatorie, di opzioni d'approfondimento e di opzioni d'orientamento..."

Proposta di modifica dell'Art. 7:

lett. a) invariata;

lett. b) **una parte differenziata composta di due Opzioni fondamentali complementari in italiano, matematica e tedesco: un'Opzione approfondimenti e un'Opzione esercitazioni**";

lett c) **il Regolamento definisce le modalità e le condizioni (sistema a passerelle) per le richieste di cambiamenti curriculari.**

7.3. Licenza di Scuola Media

L'istituzione scolastica ha il dovere di gestire l'insegnamento secondo gli obiettivi stabiliti dall'Autorità superiore, nonché di certificare chiaramente i requisiti che un allievo deve acquisire al termine del primo biennio e della scolarità obbligatoria (cfr. punto 5.6), e dall'Art. 31, cpv. 1 del Regolamento della Scuola media:

“Gli allievi e i genitori hanno il diritto di essere informati sull'insegnamento e sulla vita della classe e dell'istituto. Essi possono esprimere in proposito le loro osservazioni e proposte al docente di classe o di materia e al consiglio di direzione”.

Il PLRT non condivide la proposta dipartimentale di abolire la Licenza SM, per sostituirla con un “certificato di proscioglimento accompagnato dalle note ottenute e da un quadro descrittivo” (Documento, p. 35).

7.4. La valutazione

La valutazione degli allievi deve avvenire in modo chiaro attraverso le note, accompagnate da una chiara descrizione degli obiettivi raggiunti (cfr. punto 5.7).

A tale fine, per evitare interpretazioni divergenti tra sede e sede, per non dire tra docente e docente, è opportuno mettere in atto seriamente quanto prevede l'attuale Regolamento all'Art. 6, cpv. 2, lett. b):

“Gli esperti di materia coordinano l'insegnamento della materia sul piano cantonale, in particolare per quanto attiene alle modalità di applicazione dei programmi, ai criteri di programmazione didattica e di valutazione e alla scelta dei mezzi didattici”.

Per quanto concerne le note, il PLRT ritiene ancora valido l'Art. 58, cpv. 2 del Regolamento di applicazione della Legge della SM.

Il PLRT invita tuttavia il DECS a valutare se non sia opportuno introdurre i mezzi punti nelle note, al fine di evitare la tendenza agli arrotondamenti.

7.5. Transizione al Mediosuperiore

L'attuale Art. 17, cpv. 3. della Legge della SM prescrive la frequenza di determinati corsi e un profitto conseguito per l'accesso alle Scuole mediasuperiori, demandando al Regolamento (Art. 65, cpv. 1, lett. a) la definizione dei criteri:

“L'iscrizione alle scuole medie superiori senza esami d'ammissione è vincolata alla frequenza di determinati corsi a livelli e a opzione, nonché al profitto conseguitovi. Gli allievi che non soddisfano tali requisiti possono iscriversi alle scuole medie superiori previo esame d'ammissione”.

La definizione dei criteri è demandata all'Art. 65, cpv. 1, lett. a) introdotto nel Regolamento in data 30 giugno 2009, che recita:

“Il diritto d'iscrizione alle scuole medie superiori senza esami d'ammissione è concesso agli allievi licenziati dalla scuola media alle

seguenti condizioni:

- a) media delle note nelle materie obbligatorie (inclusa la materia scelta nell'opzione capacità espressive e tecniche) di almeno 4,65, con al massimo un'insufficienza;
- b) frequenza dei corsi attitudinali di matematica e tedesco;
- c) avere ottenuto almeno il 4,5 in italiano".

Il PLRT non propone soluzioni tecniciste al riguardo, di spettanza del DECS; ma chiede che si abbia ad introdurre dei filtri di accesso al Mediosuperiore per evitare non pochi problemi a un numero sempre più crescente di allievi. Non solo, ma il DECS deve adoperarsi per promuovere maggiormente la via delle scuole professionali.

7.6. Conclusione

Il PLRT, pur apprezzando la volontà dipartimentale di apportare dei miglioramenti alla nostra scuola, non condivide fundamentalmente l'impostazione del progetto di riforma perché:

- È troppo ambizioso (coinvolge tre settori diversi l'uno dall'altro);
- Non poggia su analisi scientifiche e non prevede una sperimentazione in condizioni reali; inoltre il riferimento ad altre realtà cantonali è negletto;
- Tende alla deregolamentazione (abolizione licenze, livelli, criteri di accesso alle SMS, esperti di materia);
- Non affronta in modo convincente la necessità di differenziare il percorso scolastico nel secondo biennio della SM, che tenga conto delle reali motivazioni e possibilità di apprendimento degli allievi;
- Delega ai docenti compiti maggiori e responsabilità eccessive (richiesta di individualizzare l'insegnamento nelle classi fortemente eterogenee);
- Pone eccessiva enfasi sull'inclusività, con il rischio di abbassare ulteriormente il livello degli studi;
- Tende a complicare gli orari settimanali (di difficile attuazione e di dubbia efficacia);
- Introduce troppi operatori nella scuola, con il rischio della dispersività.

Nel complesso il PLRT invita il DECS giudica positivamente l'intenzione dipartimentale di apportare dei miglioramenti alla nostra scuola e vuole responsabilmente contribuire a tale scopo con proposte realiste e qualitative. Ma su alcuni punti qualificanti della formazione, il PLRT non è disposto a compromessi suscettibili di apportare un abbassamento del livello di formazione dei nostri giovani.

In particolare invita il DECS a:

- Valutare attentamente le osservazioni emerse durante la consultazione;
- Rinunciare a introdurre modelli teorici che hanno come conseguenza l'abbassamento del livello di formazione dei nostri giovani;
- Evitare di burocratizzare il ruolo dei docenti, che devono potersi concentrare sull'insegnamento;

- Mettere a fuoco in modo scientifico gli eventuali nodi dell'attuale sistema scolastico, prima di intraprendere qualsivoglia sperimentazione;
- A concentrarsi prevalentemente sull'attuazione del Concordato Harmos per le SI e le SE (già di per sé complessa), e sul miglioramento delle differenziazioni curriculari nel secondo biennio della SM, al fine di evitare scelte negative da parte degli allievi.

Il PLRT è dell'opinione che, prima di intraprendere qualsivoglia sperimentazione, sia oltremodo necessario approfondire l'intera problematica della formazione in Ticino, in riferimento agli sbocchi post-obbligatori, alle esigenze della società attuale e alle caratteristiche attitudinali e motivazionali degli allievi.

Per il PARTITO LIBERALE RADICALE TICINESE



Bixio Caprara
Presidente



Andrea Nava
Segretario